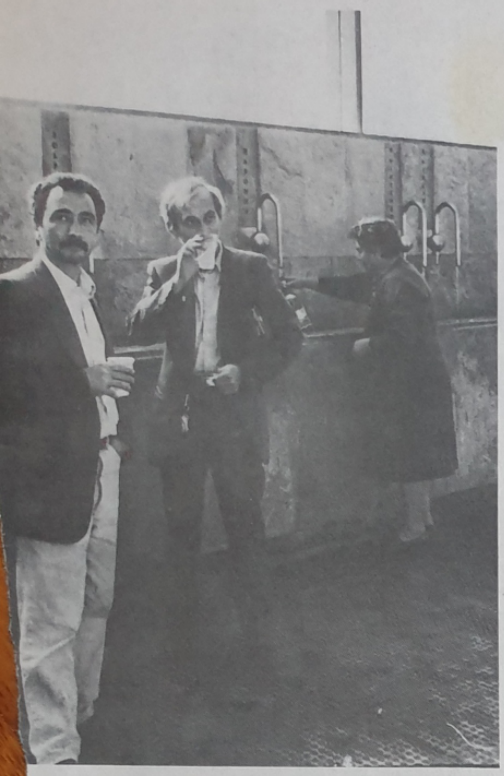
Registrato un calo di oltre 15mila presenze. Le colpe del sistema sanitario

Castellammare, turismo addio

In crisi anche le Terme crolla tutto il mercato



llammare turistica sempre più in crisi. enormemente calate anche le presenze Terme e la città non è in grado di ovare le antiche caratteristiche. Anche Scavi restano chiusi (Photosud Mario Siano)

CASTELLAMMARE - Il turismo termale è in crisi e gli alberghi stabiesi registrano quest'anno un calo di 15mila presenze, dovuto soprattutto a quel 55 per cento in meno di ospiti delle Terme Stabiane. Un dato allarmante se si pensa che dal 1991, l'ultimo anno-boom, la crisi del turismo è stata sempre più incalzante.

Le ragioni del calo sono sotto gli occhi di tutti: delinquenza, immondizia, traffico. In più non esiste neppure un cinema funzionante, e sono poche le coraggiose iniziative private. Solo nell'ultimo mese qualche segnale positivo è arrivato dal Comune e dall'Azienda di soggiorno che hanno organizzato alcune manifestazioni. Ma a parte questo resta un quadro davvero deprimente. Eppure il turismo stabiese fino a poco tempo fa riusciva ancora a «tenersi in piedi» proprio grazie alle persone che ogni anno affluivano alle Terme

«Il calo di presenze alle Terme - dice il Presidente Francesco D'Orsi - è stato determinato soprattutto dalle nuove disposizioni del servizio sanitario che prevede un aumento dei ticket su tutte le cure e che ha inoltre abolito l'esenzione ai pensionati. Insomma gli Enti Pubblici non considerano più le cure termali come periodo di malattia, ma come ferie. Solo il 3 per cento della clientela è pagante e quindi dovremmo cercare di incrementare proprio questo numero se vogliamo fronteggiare la crisi che è nazionale».

Quale può essere il settore su cui puntare maggiormente ?

«Quello della fisioterapia e della ventilazione polmonare - conclude il presidente - ma il problema di fondo resta quello di una terapia termale poco diffusa in Italia. E poi non bisogna sottovalutare lo stato in cui versa la città, la carenza dei servizi e quei pochi attivati che funzionano male».

Eppure Castellammare fino al 1960 era una città prevalentemente turistica: in Villa comunale si organizzavano ogni sera spettacoli, sul litorale c'erano due stabilimenti balneari, le strade del centro erano chiuse al traffico e le Terme erano nel pieno dell'espansione. Poi è cominciato il lento declino, il mare è stato dichiarato inquinato, la popolazione è cresciuta a dismisura e si è costruito senza rispettare l'ambiente. Ma quello che ha messo letteralmente in ginocchio la città è stata certamente la delinquenza.

Eppure Castellammare sembra conservare grandi speranze. Lo ribadisce l'assessore al Turismo, Michele Longobardi: «Nonostante la pubblicità negativa non dimentichiamo che questa città ha le potenzialità per rinascere. C'è però bisogno dello sforzo di tutti. Da parte nostra provvederemo a potenziare le strutture esistenti e a favorire la promozione culturale».

Gli albergatori invece restano scettici. «Quello stabiese è un turismo di sopravvivenza - dice Benito Elefante, presidente dell'Associazione albergatori - Castellammare è una città dormitorio, scelta dai tour operator solo per la sua posizione logistica.

Lo stato di completo abbandono in cui versa non fa sperare in un futuro turistico roseo. Non ci resta che aspettare che almeno le Terme Stabiane che, con le sue 28 sorgenti sono fra le più importanti del mondo, ritornino ad essere trainanti».

Francesca Pappalardo

E gli Scavi di Varano restano chiusi

Visite possibili solo per piccoli gruppi

CASTELLAMMARE - Via Passeggiata Archeologica: dovrebbe essere il biglietto di presentazione della Castellammare turistica perché è la strada che porta agli Scavi di Varano. Eppure su questo tratto di strada rappezzata l'illuminazione è carente, cumuli di rifiuti sui bordi e non c'è un marciapiede per i pedoni che sono costretti ad invadere la carreggiata. E gli Scavi restano chiusi...

«Gli Scavi di Varano possono essere aperti soltanto per un numero ridotto di persone, massimo 20 - dice Baldo Conticello, sovrintendente archeologico di Pompei - quindi chiunque inoltrasse una formale richiesta potrà ottenere il permesso per visitare per lo meno la zona riguardante Villa Arianna e Villa S. Marco. Purtroppo non possiamo permettere escursioni di folti gruppi perchè non c'è spazio per il parcheggio e inoltre proprio a ridosso degli Scavi ci sono due appezzamenti di terreno e un cascinale di due contadini. Per riaprire gli scavi al pubblico il Comune dovrebbe espropriarli, ma fino ad ora nessuno se ne è interessato».

f. p.

Torre del Greco, per il liceo da domani parte una settimana di lotta

Emergenza scuola: è protesta

Il «Nobel» è inagibile: alunni in sciopero

Tempi duri per il liceo scientifico «Nobel»

TORRE DEL GRECO - Per il liceo scientifico «Nobel» l'anno scolastico inizia nel peggiore dei modi. Appena quindici giorni e gli studenti sono già in agitazione. Da domani si sciopera. Per sette giorni aule vuote e tutti a casa o, meglio, a protestare per le precarie condizioni di un istituto dichiarato per l'ennesimo anno inagibile. «È una vergogna», urlano gli alunni. Hanno ragione. E domani lo faranno capire anche al resto della città sfilando (concentramento ore dieci al liceo di via Calastro) in corteo per le strade del centro. Con loro ci saranno anche professori, genitori e quanti vogliono una scuola vera e non una vecchia falegnameria trasformata in scuola. Meta del corteo: Palazzo La Salle. Al Municipio incontreranno il sindaco e l'assessore alla Pubblica Istruzione. Nessuna protesta contro il Comune. Mai come questa volta non c'entra. Però è anche l'unica ancora di salvezza per trovare un rimedio e mettere alle strette la Provincia

«Nobel», che fare? La battaglia si combatte su due fronti. Da un lato, si corre contro il tempo per non perdere i sette miliardi stanziati per la costruzione in via Alcide De Gasperi del nuovo istituto. Entro il 14 ottobre o dentro o fuori. Non è facile. C'è da far cambiare parere alla Sovrintendenza ai Beni ambientali e culturali che ha bloccato i progetti: «Torre del Greco è vincolata, non si mette una sola pietra». Già, ma intanto, l'abusivismo edilizio incalza: Torre del Greco città vincolata che fine ha fatto? La battaglia sull'altro fronte non è meno difficile. È in ballo un intero anno scolastico. La soluzione di ricorrere alle rotazioni e ai doppi turni non piace ma al momento è l'unica. Non piace perchè crea disagi alla stessa didattica; è l'unica perchè sino ad ora non è stato possibile trovare in città (alimentando la piaga dei fitti d'oro) locali in grado di ospitare le aule in sovranumero. Ora, su quest'argomento, si sta valutando l'ipotesi di elemosinare ospitalità presso altre scuole cittadine, sempre che queste siano d'accordo. Ma una simile proposta è già naufragata lo scorso anno quando si pensò all'istituto Nautico.

Domani mattina al sindaco Cutolo e all'assessore Basile una delegazione del liceo scientifico parlerà di questi problemi. Ma anche di altro. Innanzitutto, si chiederà al Comune di capire sino in fondo se la Provincia vuole ancora un nuovo istituto a Torre del Greco. Insomma, carte in tavola bando agli equivoci. Inoltre, sarà chiesto al sindaco di contattare i suoi colleghi di Gragnano e Somma Vesuviana, paesi che rischiano anch'essi di perdere i finanziamenti. Quanto all'ordinaria precarietà dell'attuale sede di via Calastro, la Provincia, sostengono al liceo, non può continuare a trascurare le mille inefficienze che vi sono. A partire dalle scale di sicurezza, tali solo sulla carta perchè assolutamente inadatte a sopportare un carico di 1500 alunni.

Intanto, all'interno della scuola è stato costituito un comitato il cui compito è di tenere i collegamenti con gli enti e le istituzioni. Un primo passo è già stato fatto. È stato chiesto, e si è in attesa di una risposta, un incontro al Prefetto. Stessa cosa ha già fatto anche il Comune. La mobilitazione non manca. Del resto, allo scientifico ci sono ormai abituati. Ogni anno è sempre la stessa storia. Ma sono modi questi di fare scuola?

p.m.

Rapinatori e ladri in azione in città Arrestati in quattro

CASTELLAMMARE - La polizia dichiara guerra a ladri e rapinatori in città e ieri quattro malviventi finiscono in manette dopo giorni di indagini, appostamenti e pedinamenti. E del resto da tempo l'aumento delle rapine nei negozi rappresentava un serio segnale d'allarme sia per i cittadini che per le forze dell'ordine. Per questo da giorni il commissariato in un'azione coordinata dal dirigente Cimmino, predispone numerosi servizi antirapina e vengono aumentate e dislocate alcune autopattuglie sulle strade di accesso e di uscita da Castellammare.

E così che in mattinata una volante che transita al centro nota un ladro, ben conosciuto agli agenti, che rompe il vetro di un'auto per poi rubarla. Catello D'Apice, 25 anni, pluripregiudicato, viene naturalmente immediatamente bloccato e arrestato perchè colto in flagranza di reato.

Nel pomeriggio invece a cadere nelle reti tese dalla polizia sono due giovani pregiudicati a bordo di un motorino. I due si dirigono verso i dintorni di Città Mercato, proprio al confine tra Castellammare e Pompei. E qui alcuni agenti in borghese li intercettano. In particolare notano poi un rigonfiamento sotto gli abiti dell'uomo che siede posteriormente al sellino del motorino. Si ha subito la sensazione che quel rigonfiamento nascondi una pistola, verosimilmente utile a una imminente rapina. Pedinati e poi raggiunti i due vengono bloccati dopo un violento accenno di reazione. Si tratta di Luigi Monaco e Andrea Marino, entrambi ventenni di Torre Annunziata, già pregiudicati per rapina. Uno dei due ha realmente addosso una Beretta 7,65 con un colpo in canna. Potrebbero essere proprio loro gli autori di alcune delle ultime rapine in città, e per questo per un eventuale riconoscimento al commissariato vengono convocati numerosi commercianti che hanno subito una rapina. Ma purtroppo la collaborazione dei rapinati non è delle migliori: in giro c'è troppa paura e gli sforzi del commissariato si rivelano questa volta inutili.

E così i due vengono successivamente condotti a Poggioreale imputati solo per porto di arma. Forse, per una auspicabile collaborazione cittadini-istituzione, un'altra occasione persa...

In serata infine i falchi arrestano un altro ladro: Raffaele Spera, 28 anni, anch'egli ben conosciuto dagli agenti del locale commissariato che lo pedinano e lo bloccano proprio mentre è intento a cercare di scassinare la porta di un appartamento al secondo piano di un palazzo di corso De Gasperi.

Truffa elettronica

Sequestrati cellulari clonati

Cellulari ancora nel mirino dei ricettatori

TORRE DEL GRECO - Telefonare gratis facendo pagare le bollette agli enti pubblici. Ad evitare la clamorosa truffa ai danni di Comuni e Usl è stato l'intervento della Guardia di Finanza di Torre del Greco che ieri in un'operazione a vasto raggio, è riuscita a mettere le mani su una centrale per la clonazione dei codici di telefoni cellulari. A cadere nella rete delle Fiamme Gialle è stato il 47enne Rocco Pallerio originario di Catanzaro ma residente a Torre del Greco in via Pagliarone 16.

Nell'abitazione di Pallerio è stata trovata merce per oltre 290 milioni tra computer, migliaia di componenti elettronici e sistemi che servono ad alterare i codici degli apparecchi telefonici: un vero e proprio attrezzatissimo deposito «elettronico».

Dieci cellullari erano già stati modificati in modo da far risultare che la chiamata fosse addebbitata ad alcuni enti che si sarebbero trovati inconsapevolmente a dover pagare telefonate fatte in giro per il mondo. Naturalmente la truffa non si sarebbe mai scoperta visto lo scarso controllo ammnistrativo che viene effettuato sulle bollette della Sip.

Tra le centinaia di telefonate «personali» effettuate dagli impiegati, quelle fatte dagli acquirenti del telefononi-truffa predisposto in quell'appartamento di Torre del Greco sarebbero passate inosservate.

Pallerio è finito in carcere con l'accusa di ricettazione, contrabbando, falsificazioni di carte contabili e truffa ma il mercato della manipolazione dei cellulari sembra essersi allargato a macchia d'olio. Già alcuni mesi fa a Napoli era stata scoperta un'altra centrale che operava nel settore dei telefoni. Addirittura a guidare la «manipolazione genetica» degli apparecchi mobili erano stati proprio alcuni tecnici della Sip.

La stessa società dei telefoni aveva diffuso un comunicato con il quale invitava i possessori di telefoni cellulari che avessero notato delle evidenti alterazioni negli importi delle bollette a verificare nelle fatture tutte le chiamate ed i relativi numeri telefonici. Una precauzione, ovviamente, che difficilmente viene presa dagli uffici degli enti pubblici che rischiano di essere le vittime preferite dei truffatori.

Ad alzare la guardia rispetto al fenomeno dovrebbero essere anche il pool di «mani pulite» di Castel Capuano: se i magistrati dovessero vincere la loro battaglia tesa ad ottenere computer e telefoni cellullari per lavorare meglio, le organizzazioni ruba-telefonate potrebbero far accollare proprio a loro le spese delle interurbane. Un paradosso per il mondo della legalità.

Centro donne, una chiusura polemica

TORRE DEL GRECO - Porte sbarrate per il Centro antiviolenza a favore delle donne di Torre del Greco. Dopo la pausa estiva, tutto resta ora in forse. L'unica certezza è il riserbo dell'assessore ai Servizi sociali e vicesindaco, Teresa Basile. «Stiamo lavorando per verificare l'efficienza del programma portato avanti fino a giugno. Non siamo però convinti che sia ottimale nè che risponda alle esigenze della città». Dall'altra parte della barricata c'è invece Anita Sala, ex consigliere comunale del Pds e tra i promotori dell'iniziativa: «Il nostro è un progetto qualitativo e di inversione di tendenza, che prevede anche seminari informativi da tenersi in diverse scuole medie e negli istituti superiori». Il Centro antiviolenza avrebbe dovuto riaprire i battenti il primo ottobre per assicurare a tutte le donne l'aiuto di esperti e personale volontario, prestazioni mediche, consulenza e assistenza legale e psicologica. Con la linea telefonica verde, chiunque poteva rivolgersi ad avvocati o assistenti sociali.

«Essere un centro per le donne - replica la Basile - è pretestuoso. Noi puntiamo a sanare le carenze del consultorio». Anita Sala ribatte: «Vogliamo che le donne si riappropriino dei diritti usurpati. Ci batteremo per il ripristino del servizio». «Dateci il tempo - conclude infine l'assessore - e non affrettiamo le conclusioni».

Mariella Romano

La Deriver attende ancora risposte

Avis, un futuro più incerto Cercasi sede per la Deriver

CASTELLAMMARE - Avis ancora con il fiato sospeso per il futuro dell'azienda. Con lo scioglimento dell'Efim e la messa in vendita della Breda, per la fabbrica di costruzioni di materiale rotabile la situazione occupazionale per i circa 400 operai, si è ulteriormente aggravata. Nei giorni scorsi era rimbalzata la notizia che nel «pacchetto» delle aziende Breda ci fosse anche l'Avis. Notizia non confermata che ha spinto sindacati e rappresentanti di fabbrica a chiedere venerdì scorso un incontro con il prefetto Impota per tentare di fare luce sulla posizione dello stabilimento di via De Gasperi e sull'intera questione del comparto ferroviario.

Il più probabile candidato ad acquistare la Breda potrebbe essere la Finmeccanica che detiene il pacchetto azionario della Ansaldo Trasporti e che potrebbe mirare a creare un polo ferroviario unico. Ma entrerebbe l'Avis in questa operazione? È proprio questo l'interrogativo che i sindacati hanno chiesto ad Impota di sciogliere.

Intanto si fa sempre più vicina per tutti i lavoratori la scadenza della cassa integrazione prevista per il prossimo 30 novembre.

Se entro quella data non si sarà definito il mercato del comparto ferroviario, l'azienda stabiese potrebbe definitivamente chiudere i battenti.

Qualche spiraglio per il momento, invece, si intravede per la Raccorderia meridionale. La Prinefi avrebbe già inoltrato la domanda all'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli, per mettere in mobilità 20 operai, attuando così il processo di cassa integrazione per gli altri 100, prima della probabile riconversione della fabbrica.

Sul fronte della cantieristica, invece, i sindacati regionali sono impegnati in un confronto con i vertici della Fincantieri per rivedere la questione della tipologia di commesse e stimolare il complesso di attività che costituiscono l'indotto. Da Trieste, tuttavia, i segnali che si riflettono sul cantiere di via Brin, sembrano essere positivi, la direzione generale del gruppo ha ribadito, infatti, la centralità del cantiere di Castellammare nell'ambito del sistema produttivo.

Resta aperta la questione della Deriver, l'azienda torrese dovrà attendere il confronto tra i tecnici della Regione, della stessa azienda e del Comune di Boscoreale per conoscere la sua nuova destinazione. L'ultimo incontro tenutosi mercoledì scorso presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, tra i rappresentanti di Governo ed i sindaci dei comuni di Torre Annunziata e Boscoreale, aveva lasciato agli esperti il compito di verificare le possibilità di delocalizzazione dello stabilimento così come avevano chiesto i vertici della Deriver per superare i problemi legati all'ossidazione dei materiali ferrosi provocati dalla vicinanza al mare. Ma l'ipotesi di spostare la fabbrica a Boscoreale non ha trovato d'accordo i vertici del Comune di Torre Annunziata che stanno opponendo una forte resistenza al progetto di delocalizzazione. Boscoreale, secondo, il Commissario prefettizio, Blasco, non è idonea ad accogliere l'industria per la forte carenza di infrastrutture a cominciare dalla rete viaria per finire alla mancanza di metanizzazione e di illuminazione stradale.

Eppure Boscoreale spera proprio nella Deriver e in questa soluzione per allentare la forte domanda occupazionale del territorio.

Pasquale Alfieri